

Sia con riferimento al conto delle Regioni a Statuto ordinario che a quello delle Autonomie speciali, la distribuzione delle voci è determinata in considerazione della disciplina del pareggio di bilancio e degli andamenti di spesa rilevati negli esercizi, in quanto a decorrere dal 2018 la disciplina del patto di stabilità interno è stata definitivamente superata, comprese le Autonomie speciali. è .

La previsione tiene conto, inoltre, della proroga, al 31 dicembre 2021, della sospensione del regime di tesoreria unica previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279 (articolo 1, comma 877, legge 27 dicembre 2017, n. 205).

La sanità

Il conto di cassa della Sanità è riferito alle Aziende sanitarie locali, alle Aziende ospedaliere, agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e ai Policlinici pubblici e alla spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome.

Anche per tale comparto i conti di cassa sono elaborati separatamente per gli enti che operano nelle Regioni a statuto ordinario e per quelli che operano nelle Regioni a statuto speciale.

Province e Comuni

Particolare riguardo occupano, nella definizione dei tendenziali basati sulla legislazione vigente, le nuove disposizioni per il comparto delle Province e dei Comuni in materia di vincoli di finanza pubblica. In particolare, già a decorrere dall'anno 2016 gli Enti locali, senza più limiti di popolazione, sono tenuti a rispettare un saldo non negativo tra le entrate e le spese finali in termini di competenza finanziaria potenziata. Tra le entrate e le spese finali è considerato il Fondo pluriennale, di entrata e di spesa, al netto della quota rinveniente da indebitamento. Le previsioni sono prodotte ipotizzando il rispetto delle regole di finanza pubblica da parte del comparto e tenendo conto degli spazi resi disponibili per operazioni di investimento, da realizzare attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e il ricorso al debito. La trasposizione delle nuove regole di finanza pubblica in dati di previsione di cassa parte dalla considerazione degli effetti delle nuove regole sulla cassa e dall'effetto delle stime relative agli accertamenti e agli impegni sulla cassa stessa.

La previsione tiene conto, inoltre, della proroga, al 31 dicembre 2021, della sospensione del regime di tesoreria unica previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279 (articolo 1, comma 877, legge 27 dicembre 2017, n. 205).

Le Università e gli Enti di ricerca

I conti tendenziali delle Università e degli Enti di ricerca sono stati elaborati sia sulla base delle disposizioni recate dall'articolo 1, commi 747-749, della legge

n. 208/2015 - che hanno confermato le dinamiche di crescita annuale del fabbisogno finanziario e dell'indebitamento netto dei due comparti di spesa già previste per gli esercizi precedenti - articolo 1, commi 637, 638, 639 e 642 della legge n. 296/2006 e successive modifiche e integrazioni - sia sulla crescita effettiva del fabbisogno realizzato nel corso degli anni precedenti dal comparto università e dai principali Enti pubblici di ricerca (Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto nazionale di fisica nucleare, Agenzia spaziale italiana, Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste e Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), soggetti alla regola del fabbisogno.

IV.3 LA SPESA SANITARIA

Le previsioni della spesa sanitaria, elaborate ai fini della predisposizione del Conto delle amministrazioni pubbliche inglobato nei documenti di finanza pubblica, sono predisposte a partire dal dato della spesa sanitaria riportato nel Conto economico consolidato della sanità elaborato annualmente dall'ISTAT⁷¹.

In quest'ultimo Conto viene riportata la spesa sostenuta nel settore sanitario dalle Amministrazioni pubbliche nelle quali, oltre agli Enti sanitari locali (ESL⁷²) devono considerarsi anche lo Stato, gli Enti locali ed altri enti minori in relazione alle prestazioni sanitarie da questi erogate⁷³. Il Conto, oltre all'articolazione della spesa per categoria economica⁷⁴, fornisce anche le fonti di finanziamento del settore sanitario.

Le previsioni della spesa sanitaria vengono prodotte a partire dalle informazioni contabili relative all'ultimo anno presente nel Conto economico consolidato della sanità, sulla base dei parametri normativo-istituzionali e del quadro macroeconomico elaborato per il periodo di riferimento. In tale contesto, oltre all'analisi delle tendenze storiche registrate per i principali aggregati di spesa sanitaria, si pone particolare attenzione:

- alla coerenza tra le dinamiche di spesa e le risorse programmate per il settore sanitario;
- agli interventi di programmazione della spesa sanitaria;
- agli effetti delle misure di contenimento previste dagli interventi normativi di razionalizzazione del sistema.

⁷¹ Le informazioni contabili utilizzate per la costruzione del Conto economico consolidato della sanità sono desunte dai bilanci consuntivi delle Amministrazioni pubbliche, ad eccezione dell'ultimo anno (anno t-1) elaborato sulla base dei dati di conto economico degli enti del servizio sanitario nazionale relativi al quarto trimestre.

⁷² Si tratta di quattro specifiche tipologie di enti del servizio sanitario nazionale: le Aziende sanitarie locali (ASL), gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), le Aziende ospedaliere e i Policlinici universitari.

⁷³ Croce Rossa Italiana, Lega italiana per la lotta contro i tumori, ecc.

⁷⁴ La spesa sanitaria complessiva viene, infatti, suddivisa in Redditi da lavoro dipendente, Consumi intermedi, Prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market* ed Altre uscite.

Gli andamenti tendenziali previsti per il primo anno di previsione sono monitorati trimestralmente e confrontati con gli andamenti effettivi della spesa desunti dai modelli di Conto economico (CE⁷⁵) degli ESL.

Il Conto consolidato della sanità è elaborato secondo i principi metodologici del Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (SESPROS⁷⁶) ed in accordo ai criteri contabili di Contabilità nazionale⁷⁷.

A partire dall'edizione 2017 del Conto, l'ISTAT, a seguito di una modifica dei criteri di classificazione contabile della COFOG, ha quantificato la spesa sanitaria al netto degli interessi passivi, decurtando annualmente l'aggregato residuale delle Altre uscite di un importo compreso tra i 250 e i 300 milioni di euro.

⁷⁵ Il CE rappresenta la base informativa a partire dalla quale viene costruito il Conto economico consolidato della sanità. La medesima fonte dati è presa come riferimento da parte del Tavolo per la verifica degli adempimenti regionali per la verifica dei risultati di esercizio.

⁷⁶ Regolamento CE n. 458/2007.

⁷⁷ A partire da settembre 2014, l'ISTAT ha adottato il nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC2010 (Regolamento UE n. 549/2013), in sostituzione del SEC95. L'adozione del nuovo sistema contabile ha determinato modifiche dei criteri di valutazione di alcuni aggregati di contabilità nazionale, con riflessi anche sul livello della spesa sanitaria. Fra le innovazioni più significative va evidenziato il trattamento contabile delle spese in ricerca e sviluppo le quali, sulla base delle nuove regole, sono classificate quali spese di investimento, determinando, pertanto, un incremento dello *stock* di capitale e un aumento del corrispondente consumo di capitale fisso (ammortamenti).

PAGINA BIANCA

Sezione III
Programma nazionale di riforma

PAGINA BIANCA

INDICE

I. SCENARIO MACROECONOMICO E IMPATTO DELLE RIFORME	345
I.1 Scenario macroeconomico	345
I.2 L'impatto macroeconomico delle riforme strutturali	347
I.3 L'impatto finanziario delle misure del Programma Nazionale di Riforma	348
II. LE RISPOSTE DI POLICY ALLE PRINCIPALI SFIDE ECONOMICHE	351
II.1 L'azione del Governo e le raccomandazioni del Consiglio Europeo	351
II.2 Finanza pubblica e tassazione	354
II.3 Settore bancario e finanziario	370
II.4 Investimenti e infrastrutture	375
II.5 Sostegno alle imprese e riequilibrio territoriale	388
II.6 Giustizia, Pubblica Amministrazione e concorrenza	397
II.7 Lavoro, educazione e lotta alla povertà	413
II.8 Attuazione legislativa e implementazione della normativa comunitaria	434
III. I FONDI STRUTTURALI	435
IV. INTERLOCUZIONI ISTITUZIONALI CON LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME NELLA PREPARAZIONE DEL PNR	439
APPENDICE: LE TAVOLE DI SINTESI DELLE AZIONI DI RIFORMA	443
APPENDICE A – SINTESI DELLE MISURE IN RISPOSTA ALLE CSR 2017	445
APPENDICE B – SINTESI DELLE MISURE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEI TARGET DELLA STRATEGIA EUROPA 2020	457

INDICE DELLE TAVOLE, DELLE FIGURE E DEI BOX

- Tavola I.1: Quadro macroeconomico tendenziale
- Tavola I.2: Effetti macroeconomici delle riforme strutturali per area di intervento
- Tavola I.3: Effetti macroeconomici delle riforme strutturali per componenti di PIL
- Tavola I.4: Impatto finanziario delle misure nelle griglie del PNR
- Tavola I.5: Effetti complessivi della Legge di Bilancio 2018
- Tavola II.1: I principali ambiti di azione nel 2017
- Tavola II.2: Raccomandazioni per il 2016 e per il 2017

Figura III.1: Strategia Nazionale per le Aree Interne: le aree progetto selezionate

- Box Cap. II Riforma della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza
- Attuazione del Piano Strategico del Turismo
 - Strumenti alternativi per il finanziamento e la crescita delle imprese
 - La Riforma del Processo Penale
 - Piano triennale per l'informatica nella PA 2017-2019
 - I progetti per il superamento degli stereotipi di genere nelle scuole
 - Lo *skill mismatch* nel mercato del lavoro italiano
 - Il reddito di inclusione: requisiti di accesso e modalità di erogazione
 - La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile

I. SCENARIO MACROECONOMICO E IMPATTO DELLE RIFORME

I.1 SCENARIO MACROECONOMICO

Nel 2017 l'economia italiana è cresciuta dell'1,5 per cento in linea con le stime ufficiali formulate a settembre nella NADEF. La domanda interna al netto delle scorte ha continuato ad espandersi mentre è proseguito il decumulo delle scorte (-0,2pp) iniziato nell'anno precedente. Le esportazioni nette sono tornate a contribuire positivamente alla crescita.

Le informazioni più recenti di natura quantitativa e qualitativa presentano segnali contrastanti sul ritmo di espansione dell'attività economica nel primo trimestre. I risultati delle indagini sul clima di fiducia delle imprese mostrano una lieve riduzione rispetto alla media del quarto trimestre, pur restando su valori storicamente elevati. Nel settore manifatturiero i saldi sia dei giudizi sugli ordini che delle tendenze sulla produzione si mantengono positivi. Inoltre, per i produttori di beni strumentali aumenta il clima di fiducia e migliorano le attese sugli ordini e sulla produzione. Il grado di utilizzo degli impianti si colloca al di sopra della media di lungo periodo.

Dopo il forte aumento registrato in dicembre, l'indice di produzione industriale si è ridotto oltre le attese nei primi due mesi dell'anno (rispettivamente -1,9 per cento m/m a gennaio e -0,5 per cento a febbraio) tornando ai livelli del novembre del 2017. La contrazione è in buona misura legata alla correzione dei giorni lavorativi per lo scostamento tra giorni festivi e quelli di effettiva chiusura delle imprese e alle condizioni climatiche avverse verificatesi in febbraio. Infatti, in tale mese risulta in espansione il solo settore dell'energia (8,1 per cento) mentre sono in contrazione tutti gli altri comparti dell'industria. Sulla base degli ultimi indicatori congiunturali disponibili si prevede comunque che l'indice recuperi nel mese di marzo.

Le indagini di marzo delineano un sensibile miglioramento della fiducia dei consumatori, dopo il calo di gennaio e la successiva stabilizzazione di febbraio, grazie all'andamento favorevole di tutte le componenti dell'indice. Le prospettive sono positive anche per gli investimenti. Contestualmente procede la ripresa dell'offerta di credito all'economia a tassi storicamente bassi. In marzo si è registrata una ripresa dell'inflazione, che è salita allo 0,8 per cento (per l'indice NIC), dallo 0,5 per cento di febbraio. Anche l'inflazione di fondo (al netto di alimentari ed energetici) è salita allo 0,7 per cento, dallo 0,6 per cento di febbraio.

Il 2018 si apre con un contesto globale nel complesso migliore delle attese, anche secondo i principali previsori. Tuttavia vi sono anche rischi al ribasso che caratterizzano lo scenario internazionale che è stato adottato per la previsione del PIL dell'Italia. Secondo il nuovo scenario tendenziale, nel 2018 il PIL crescerà

dell'1,5 per cento in termini reali e del 2,9 per cento in termini nominali. La previsione di crescita per il 2018 è rimasta invariata rispetto ai valori indicati nella NADEF del 2017. Nel 2019 e 2020, si stima prudenzialmente che il tasso di crescita reale rallenti rispettivamente all'1,4 per cento e all'1,3 per cento, anche per effetto dell'aumento previsto delle imposte indirette. Tale aumento potrebbe essere comunque sostituito da altri interventi nei prossimi documenti di programmazione. Nell'ultimo anno di previsione il tasso di crescita del PIL è stimato pari all'1,2 per cento.

TAVOLA I.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2017	2018	2019	2020	2021
ESOGENE INTERNAZIONALI					
Commercio internazionale	4,7	4,9	4,4	3,9	3,7
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile, futures)	54,2	65,0	61,2	58,4	57,0
Cambio dollaro/euro	1,130	1,232	1,233	1,233	1,233
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
PIL	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2
Importazioni	5,3	5,4	4,0	3,4	3,5
Consumi finali nazionali	1,1	1,2	0,8	0,8	1,1
Consumi famiglie e ISP	1,4	1,4	1,0	0,9	1,2
Spesa della PA	0,1	0,5	0,1	0,4	0,6
Investimenti	3,8	4,1	2,8	2,4	1,7
- macchinari, attrezzature e beni immateriali	1,8	5,1	4,0	3,4	2,3
- mezzi di trasporto	35,6	11,2	3,0	2,0	1,3
- costruzioni	1,1	1,4	1,5	1,5	1,2
Esportazioni	5,4	5,2	4,2	3,9	3,2
p.m. saldo corrente bilancia pagamenti in % PIL	2,8	2,5	2,6	2,8	2,9
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (1)					
Esportazioni nette	0,2	0,0	0,2	0,2	0,0
Scorte	-0,2	0,0	0,1	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	1,5	1,5	1,1	1,1	1,2
PREZZI					
Deflatore importazioni	3,1	2,9	1,8	1,6	1,6
Deflatore esportazioni	1,7	1,7	1,8	1,6	1,6
Deflatore PIL	0,6	1,3	1,8	1,7	1,5
<i>PIL nominale</i>	2,1	2,9	3,2	3,1	2,7
Deflatore consumi	1,2	1,1	2,2	2,0	1,5
Inflazione programmata	1,2	1,0			
p.m. inflazione IPCA al netto degli energetici importati, var.% (2)	1,1	1,3	1,4	1,5	
LAVORO					
Costo lavoro	0,2	1,5	1,0	1,2	1,4
Produttività (misurato su PIL)	0,6	0,7	0,5	0,4	0,3
CLUP (misurato su PIL)	-0,4	0,8	0,5	0,9	1,1
Occupazione (ULA)	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9
Tasso di disoccupazione	11,2	10,7	10,2	9,7	9,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,0	59,0	59,7	60,5	61,2
<i>p.m. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	1716935	1766241	1822552	1878205	1928685

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Fonte: ISTAT.

Nota: Il quadro macroeconomico relativo alle esogene internazionali è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 1 marzo 2018.

PIL e componenti in volume (valori concatenati anno di riferimento 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.

1.2 L'IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME STRUTTURALI

In questo paragrafo si riepilogano le stime dell'impatto macroeconomico delle riforme strutturali. Le valutazioni di impatto sono state elaborate con i modelli quantitativi in uso al Ministero dell'Economia e Finanze (ITEM, QUEST III e IGEM). Le principali aree interessate dal processo di riforma sono le seguenti: Pubblica Amministrazione e semplificazione, concorrenza, mercato del lavoro, giustizia ed istruzione, gli interventi attuati in materia di crediti deteriorati e procedure fallimentari, le misure relative a 'Impresa 4.0' ovvero un ampio pacchetto di provvedimenti che comprende: le misure di stimolo agli investimenti innovativi, le misure di rafforzamento delle competenze e le misure di Finanza per la crescita.

Nella Tavola 1.2 si presenta l'impatto sul PIL dei principali provvedimenti di riforma. L'impatto delle riforme determina un incremento del PIL, rispetto allo scenario di base, pari al 2,9 per cento dopo cinque anni e al 4,7 per cento dopo dieci anni dall'introduzione delle riforme. Nel lungo periodo l'effetto complessivo stimato sul prodotto è di circa il 10 per cento.

TAVOLA 1.2 EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME STRUTTURALI PER AREA DI INTERVENTO (scostamenti percentuali del PIL rispetto allo scenario base)

	T+5	T+10	Lungo periodo
Pubblica Amministrazione	0,5	0,8	1,2
Concorrenza	0,2	0,5	1,0
Mercato del lavoro	0,6	0,9	1,3
Giustizia	0,1	0,2	0,9
Istruzione	0,2	0,3	1,3
Crediti deteriorati e procedure fallimentari	0,1	0,1	0,1
Impresa 4.0	1,2	1,9	4,1
di cui: - Investimenti innovativi	0,6	0,7	1,1
- Competenze	0,1	0,3	1,1
- Finanza per la crescita	0,5	0,9	1,9
di cui: - PIR e Fondi Investimento	0,3	0,5	0,9
- Altri interventi	0,2	0,4	1,0
TOTALE	2,9	4,7	9,9

Nella Tavola 1.3 si riporta l'effetto complessivo delle riforme strutturali, con un focus sulle principali variabili macroeconomiche. In particolare, emerge il carattere espansivo delle riforme, soprattutto nel medio e lungo periodo. Si osserva come l'impatto sia sulla spesa per consumi sia su quella per investimenti risulti sostanzialmente coerente con quello registrato per il prodotto¹.

TAVOLA 1.3 – EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME STRUTTURALI PER COMPONENTI DEL PIL (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	T+5	T+10	Lungo periodo
PIL	2,9	4,7	9,9
Consumi	2,5	4,5	8,3
Investimenti	4,4	6,9	13,6

¹ Per maggiori dettagli si rimanda alla Appendice B del PNR2017 'Tavole di sintesi dell'impatto macroeconomico delle riforme'.

I.3 L'IMPATTO FINANZIARIO DELLE MISURE DEL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA

Le griglie allegate al PNR sono suddivise e pubblicate in dieci aree di *policy*. Esse contengono sia gli aggiornamenti di misure varate negli anni precedenti, sia nuove misure d'intervento emerse nel corso dell'esame dei provvedimenti che hanno completato l'iter parlamentare da aprile 2017 a marzo 2018.

Nelle griglie, le misure sono analiticamente descritte in termini normativi e finanziari². Gli effetti finanziari sono valutati in termini di maggiori/minori entrate e maggiori/minori spese sia per il Bilancio dello Stato, sia per la Pubblica Amministrazione (PA) e quantificati con riferimento ai relativi saldi. La quantificazione degli impatti delle misure delle griglie, ad eccezione di alcuni casi, mette in luce 'costi' e 'benefici' delle misure per la finanza pubblica, prescindendo dalle coperture reperite in ogni provvedimento. L'impatto sul saldo del Bilancio dello Stato (saldo netto da finanziare)³ è riportato, per ciascuna area, nella Tavola I.4 in cui sono inserite tutte le disposizioni che hanno effetto in termini di finanza pubblica relative al periodo di osservazione. Tra queste sono comprese anche quelle la cui copertura è stata disposta tramite rimodulazione di assegnazioni a fondi precedentemente costituiti o per le quali sono state modificate le autorizzazioni alla spesa. In particolare, per il quadriennio 2017 - 2020, i più significativi aggiornamenti⁴, dal punto di vista finanziario, risultano:

- minori spese per circa 13,8 miliardi per il Bilancio dello Stato. Tra le misure più rilevanti si segnala il contrasto alle compensazioni indebite introdotto dal D.L. n. 50/2017 all'art. 3, (area 'Spesa pubblica e tassazione');
- minori entrate per circa 54,1 miliardi nel periodo in esame. Le misure che danno origine ai minori introiti per il Bilancio dello Stato afferiscono prevalentemente all'area 'Spesa pubblica e tassazione' e si riferiscono, tra l'altro, alla sterilizzazione parziale per gli aumenti delle aliquote IVA, al differimento dell'entrata in vigore del regime IRI (che ha effetti significativi anche in termini di entrate) e il contributo dello Stato alla finanza pubblica delle Regioni a statuto ordinario;
- maggiori entrate per circa 48,2 miliardi sono riconducibili, oltre al differimento dell'entrata in vigore del regime IRI, alle disposizioni in materia di giochi ed agli effetti delle disposizioni sulla tassazione uniforme dei redditi derivanti da partecipazioni qualificate realizzate da persone fisiche, al di fuori dell'esercizio d'attività di impresa (Imposta sostitutiva), effetti comunque parzialmente compensati dalle minori entrate in termini di IRPEF;
- maggiori spese per circa 51,1 miliardi afferenti a varie misure, tra cui si segnalano varie disposizioni dell'area 'Lavoro e Pensioni'. In particolare, gli oneri per i rinnovi contrattuali del personale delle Amministrazioni Statali, la norma che rende strutturale l'incentivo alle imprese per l'assunzione di under

² Cfr. 'Guida alla lettura delle griglie', ibidem.

³ Tale scelta è dovuta principalmente alla rilevanza delle Amministrazioni centrali nella definizione e implementazione delle misure. Per analizzare gli impatti in termini di indebitamento netto, si consulti la colonna 'Impatto sul bilancio pubblico' per ciascuna area di policy presente nelle 10 griglie associate alla sezione del DEF 2018 'PNR- I provvedimenti organizzati per area di intervento (griglie).

⁴ Si ricorda che nelle misure delle griglie sono esclusi i contributi alla finanza pubblica degli Enti territoriali, sia perché maggiormente rispondenti al conseguimento di obiettivi di saldo piuttosto che ad azioni di riforma, sia perché, in termini di saldo netto da finanziare, andrebbero riportati come 'maggiori entrate'.

30 con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato a tutele crescenti e l'incremento del fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Tali disposizioni rispondono anche alla raccomandazione UE n. 4/2017 relativa al 'lavoro ed alla povertà'.

TAVOLA I. 4 IMPATTO FINANZIARIO DELLE MISURE NELLE GRIGLIE DEL PNR (IN MILIONI DI EURO)

	2017	2018	2019	2020
Efficienza amministrativa				
Maggiori entrate	309,0	398,1	175,1	177,6
Maggiori spese	90,0	310,2	416,1	324,6
Minori entrate	0,0	0,0	13,8	7,9
Minori spese	11,0	34,8	32,3	33,9
Energia ed Ambiente				
Maggiori entrate	0,7	162,6	618,9	8,9
Maggiori spese	30,5	65,8	92,9	122,3
Minori entrate	0,4	236,7	1.274,9	1.002,6
Minori spese	0,0	0,5	94,5	1,2
Federalismo				
Maggiori entrate	81,3	139,3	139,3	139,3
Maggiori spese	21,0	337,2	11,4	11,4
Minori entrate	0,0	1,7	1,7	1,7
Minori spese	70,0	100,0	100,0	100,0
Infrastrutture e sviluppo				
Maggiori entrate	0,5	162,6	130,7	76,7
Maggiori spese	1.496,0	2.851,2	3.621,5	3.159,7
Minori entrate	111,9	146,1	66,4	78,4
Minori spese	0,0	10,3	10,2	42,7
Innovazione e Capitale umano				
Maggiori entrate	0,0	1.304,3	81,0	331,0
Maggiori spese	55,6	328,2	659,3	707,1
Minori entrate	1,0	1,0	0,0	0,0
Minori spese	0,0	12,2	6,6	6,6
Lavoro e pensioni				
Maggiori entrate	4,4	16,5	208,7	440,6
Maggiori spese	390,8	4.103,4	5.860,6	6.778,7
Minori entrate	0,1	85,9	693,7	1.040,2
Minori spese	0,0	59,8	102,7	111,8
Mercato dei prodotti e concorrenza				
Maggiori entrate	0,0	10,0	8,0	8,0
Maggiori spese	0,3	21,9	21,9	20,9
Minori entrate	0,0	0,0	0,0	0,0
Minori spese	0,0	0,0	0,0	0,0
Sistema finanziario				
Maggiori entrate	0,0	0,0	2,3	2,3
Maggiori spese	0,0	325,0	25,2	25,2
Minori entrate	0,0	0,0	6,7	3,8
Minori spese	0,0	0,0	0,0	0,0
Sostegno alle imprese				
Maggiori entrate	52,0	142,0	176,0	176,0
Maggiori spese	991,0	1.492,2	567,7	525,7
Minori entrate	0,0	21,0	556,5	1.047,0
Minori spese	143,0	89,0	111,0	111,0
Spesa Pubblica e tassazione				
Maggiori entrate	2.288,2	16.617,1	13.521,3	10.130,2
Maggiori spese	1.301,5	5.548,5	4.953,8	3.453,1
Minori entrate	0,3	26.847,0	14.876,6	5.952,9
Minori spese	1.743,3	3.993,8	3.367,0	3.268,2

Gli effetti della L. n. 205/2017 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e Bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020) in termini di maggiori/minori entrate e maggiori/minori uscite si riferiscono solamente alla Sezione I: Misure quantitative per la realizzazione degli obiettivi programmatici.

Fonte: Elaborazioni RGS su dati allegati 3, delle Relazioni Tecniche e altri documenti ufficiali con esclusione dei fondi europei.

Per ulteriore chiarezza, nella Tavola I.5 sono riportati gli effetti complessivi della Legge di Bilancio 2018 sia in termini di saldo netto da finanziare sia di indebitamento netto, al lordo delle coperture finanziarie. Un segno positivo di ciascun saldo è da intendere come migliorativo per la finanza pubblica.

TAVOLA I.5 – EFFETTI COMPLESSIVI DELLA LEGGE DI BILANCIO 2018						
	Saldo netto da finanziare			Indebitamento netto		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Manovra sezione I						
Totale entrate	-11.750,2	-4.954,5	2.241,0	-9.190,6	-4.341,2	2.271,7
Totale spese	4.341,3	8.493,3	9.907,3	4.701,1	6.899,0	7.643,3
Totale generale manovra sezione I	-16.091,5	-13.447,8	-7.666,3	13.891,7	-11.240,2	-5.371,6
Manovra sezione II						
Totale rifinanziamenti	1.766,9	1.946,6	1.523,3	1.298,6	1.467,8	391,8
Spesa parte corrente	1.476,1	1.736,2	448,3	1.418,1	1.610,2	337,3
Spesa conto capitale	290,8	210,4	1.075,0	286,8	207,4	82,0
Entrate tributarie/correnti				406,3	349,8	27,5
Totale riprogrammazioni	-50,0	2.400,0	50,0	-1.850,0	100,0	-1.950,0
Spesa parte corrente						
Spesa conto capitale	-50,0	2.400,0	50,0	-1.850,0	100,0	-1.950,0
Totale definanziamenti	-3.014,6	-1.621,1	-1.657,6	-2.483,6	-1.301,5	-1.326,1
Spesa parte corrente	-2.195,3	-1.406,0	-1.401,9	-1.806,3	-1.066,0	-1.061,9
Spesa conto capitale	-819,3	-215,1	-255,7	-687,0	-245,5	-273,0
Entrate tributarie/correnti				-9,6	-9,9	-8,9
Totale incrementi	6,6	2,1	2,1	6,6	2,1	2,1
Spesa parte corrente	4,3	2,1	2,1	4,3	2,1	2,1
Spesa conto capitale	2,3	0,0	0,0	2,3	0,0	0,0
Totale decrementi	-6,4	-0,1	-0,1	-6,4	-0,1	-0,1
Spesa parte corrente	-4,1	-0,1	-0,1	-4,1	-0,1	-0,1
Spesa conto capitale	-2,3	0,0	0,0	-2,3	0,0	0,0
Totale generale manovra sezione II	1.297,5	-2.727,5	82,3	3.034,8	-268,3	2.882,3
Totale generale Legge di Bilancio (Manovra sezione I + sezione II)	-14.793,9	-16.175,3	-7.584,1	10.856,9	-11.508,5	-2.489,4

II. LE RISPOSTE DI POLICY ALLE PRINCIPALI SFIDE ECONOMICHE

II.1 L'AZIONE DEL GOVERNO E LE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO

Nell'ultimo anno di legislatura sono state portate a compimento diverse riforme, lungo le linee strategiche tracciate nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) del 2017 (Tav.II.1).

Successivamente alla pubblicazione del PNR 2017, come previsto nell'ambito del Semestre Europeo, sulla base delle proposte formulate dalla Commissione Europea, il Consiglio Europeo ha indirizzato all'Italia le proprie Raccomandazioni (*Country Specific Recommendations*¹) sulle ulteriori riforme e iniziative di politica economica da intraprendere. Le Raccomandazioni 2017 (Tav.II.2) traggono spunto dal persistere di aree di debolezza nel Paese e indicano le riforme necessarie per ridurre gli squilibri macroeconomici ed assicurare il sostegno alla ripresa, nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche. Si raccomanda all'Italia una politica fiscale basata sull'attuazione del programma di privatizzazioni, la revisione delle *tax expenditures* e della tassazione in chiave pro-competitiva, la riforma del catasto e delle imposte immobiliari ed infine il rafforzamento della fatturazione e dei pagamenti elettronici.

Negli altri ambiti la Commissione richiama alla necessità di procedere nel cammino di modernizzazione del Paese, con misure che riguardano: la giustizia (penale e civile) e la lotta alla corruzione; la riforma del pubblico impiego e delle società partecipate; la legge per la concorrenza; il risanamento del sistema bancario, anche tramite lo smaltimento dei crediti bancari in sofferenza e un'ulteriore velocizzazione delle procedure di insolvenza; il rafforzamento della contrattazione salariale di secondo livello e una maggiore efficacia delle politiche attive del lavoro. Infine, secondo la Commissione, è necessario che si agisca per razionalizzare e migliorare la composizione della spesa sociale.

Quanto sopra raccomandato risulta coerente con le azioni necessarie alla correzione degli squilibri eccessivi dell'Italia, individuati nell'ambito della Procedura sugli squilibri macroeconomici (MIP) e confermati nelle conclusioni del *Country Report*² pubblicato a marzo 2018.

¹ http://ec.europa.eu/europe2020/making-it-happen/country-specific-recommendations/index_it.htm

² https://ec.europa.eu/info/publications/2018-european-semester-country-reports_en

TAVOLA II.1 I PRINCIPALI AMBITI DI AZIONE NEL 2017

	Ambiti	Area di Policy	Azioni
1	Debito e finanza pubblica	Finanza pubblica	Sostanziale raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio nel 2020
2		Finanza pubblica	Revisione della spesa
3		Finanza pubblica	Riduzione dei ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione
4		Debito pubblico	Rafforzamento della strategia di riduzione del debito e consolidamento delle finanze pubbliche
5	Tassazione, revisione della spesa e lotta alla evasione	Politiche fiscali	Riduzione della pressione fiscale per sostenere la crescita
6		Politiche fiscali	Spostamento della tassazione dalle persone alle cose.
7		Politiche fiscali	Relazione annuale sulle <i>tax expenditures</i>
8		Politiche fiscali	Coordinamento dell'amministrazione fiscale- Commissione consultiva per il contrasto all'evasione
9		Politiche fiscali	Investimenti in ICT e risorse umane a sostegno della lotta all'evasione fiscale e per favorire la <i>tax compliance</i>
10		Politiche fiscali	Riduzione delle controversie tributarie e miglioramento dell'efficacia della riscossione
11	Credito	Banche e Credito	Riduzione dello stock di crediti deteriorati
12		Banche e Credito	Riforma della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza (Legge Delega)
13		Banche e Credito	Amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza
14		Banche e Credito	Attrazione investimenti esteri e monitoraggio delle misure alternative al credito bancario
15	Lavoro, welfare e produttività	Lavoro e welfare	Implementazione e monitoraggio delle politiche attive del lavoro
16		Lavoro e welfare	Attuazione e monitoraggio delle misure in materia previdenziale (APE)
17		Lavoro e welfare	Misure di sostegno alla famiglia
18		Lavoro e welfare	Sostegno all'occupazione femminile e giovanile e politiche per il secondo percettore di reddito
19		Lavoro e welfare	Incrementare la produttività del lavoro per rafforzare la competitività
20		Lavoro e welfare	Riforma del lavoro autonomo e del lavoro accessorio
21		Lavoro e welfare	Contrasto alla povertà: introduzione del Reddito di Inclusione
22		Istruzione e competenze	Attuazione della riforma della scuola' e monitoraggio dell'efficacia delle misure varate
23		Istruzione e competenze	Piano nazionale per la formazione dei docenti
24		Istruzione e competenze	Attuazione del Piano Nazionale Scuola Digitale
25		Istruzione e competenze	Piano nazionale per la scuola inclusiva
26		Istruzione e competenze	Programma Nazionale per la Ricerca
27	enti e riequilibrio territoriale	Investimenti	Piano nazionale per gli investimenti pubblici
28		Investimenti	Adeguamento della normativa sugli appalti e monitoraggio dell'efficacia dei provvedimenti
29		Riequilibrio territoriale	Attuazione dei Patti per il Sud
30	Competitività	Competitività	Attuazione della riforma del sistema portuale e del 'Piano nazionale della portualità e della logistica'
31		Competitività	Dissesto idrogeologico e rischio sismico (Casa Italia)
32		Competitività	Piano Impresa 4.0
33		Competitività	Internazionalizzazione e competitività
34		Competitività	<i>Start up</i> e PMI innovative
35		Competitività	Piano strategico del turismo
36		Competitività	Strategia Energetica Nazionale 2017 e Decreto Energia
37		Competitività	Approvazione della Legge annuale per il mercato e la concorrenza
38		Sanità	Attuazione Patto per la Salute e Patto per la Sanità Digitale
39		PA	Completamento della riforma della PA
40		PA	Razionalizzazione delle società partecipate
41		PA	Completamento della riforma dei servizi pubblici locali
42		PA	Completamento della riforma del pubblico impiego
43		PA	Attuazione dell'Agenda per la semplificazione, Aggiornamento dell'Agenda 2018-2020, Piano Triennale per l'ICT nella PA
44		Giustizia	Riforma del processo penale e disciplina della prescrizione
45		Giustizia	Contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti
46		Giustizia	Disciplina della magistratura onoraria
47		Giustizia	Estradizione per l'estero
48		Giustizia	Efficienza del processo civile